

links

Rivista di letteratura e cultura tedesca
Zeitschrift für deutsche Literatur- und Kulturwissenschaft

Direttore

MAURO PONZI

Via Nicola Corsi 24 · I 00152 Roma

Comitato di redazione

VITTORIA BORSÒ (Düsseldorf) · PAOLO CHIARINI (Roma)

FELIX DUQUE (Madrid) · KLAUS GARBER (Osnabrück) · FRANK HÖRNIGK (Berlin)

MICHAEL JENNINGS (Princeton) · GIACOMO MARRAMAO (Roma) · ELIO MATASSI (Roma)

NORBERT MILLER (Berlin) · ALEXIS NUSELOVICI (Cardiff) · ERNST OSTERKAMP (Berlin)

KLAUS ARTUR SCHEIER (Hannover) · KLAUS SCHERPE (Berlin)

FRANCESCO SAVERIO TRINCIA (Roma) · ALDO VENTURELLI (Urbino)

BERNHARD WALDENFELS (Bochum) · BERND WITTE (Düsseldorf)

IRWING WOHLFARTH (Paris)

Segreteria di redazione

GABRIELE GUERRA · KARLOTTA LERCH · DANIELA PADULAROSA

SARAH SCHEIBENBERGER · ELETTRA STIMILLI

★

«links» is an International Peer-Reviewed Journal.

The eContent is Archived with *Clocks* and *Portico*.

ANVUR: A.

links

Rivista di letteratura e cultura tedesca
Zeitschrift für deutsche
Literatur- und Kulturwissenschaft

XIII · 2013



PISA · ROMA
FABRIZIO SERRA EDITORE
MMXIII

Amministrazione e abbonamenti
FABRIZIO SERRA EDITORE®
Casella postale n. 1, succursale n. 8, I 56123 Pisa,
tel. +39 050542332, fax +39 050574888, fse@libraweb.net

*

Periodico annuale
Abbonamenti

I prezzi ufficiali di abbonamento cartaceo e/o Online sono consultabili
presso il sito Internet della casa editrice www.libraweb.net.

*Print and/or Online official subscription prices are available
at Publisher's web-site www.libraweb.net.*

I pagamenti possono essere effettuati tramite versamento su c.c.p. n. 17154550
o tramite carta di credito (*American Express, Visa, Eurocard, Mastercard*)

Uffici di Pisa: Via Santa Bibbiana 28, I 56127 Pisa, fse@libraweb.net
Uffici di Roma: Via Carlo Emanuele I 48, I 00185 Roma, fse.roma@libraweb.net

*

Autorizzazione del Tribunale di Pisa n. 28 del 28/12/2001
Direttore responsabile: FABRIZIO SERRA

Sono rigorosamente vietati la riproduzione, la traduzione, l'adattamento, anche parziale
o per estratti, per qualsiasi uso e con qualsiasi mezzo effettuati, compresi la copia
fotostatica, il microfilm, la memorizzazione elettronica, ecc., senza la preventiva
autorizzazione scritta della *Fabrizio Serra editore*, Pisa · Roma.
Ogni abuso sarà perseguito a norma di legge.

*

Proprietà riservata · All rights reserved
© Copyright 2013 by *Fabrizio Serra editore*, Pisa · Roma.
Fabrizio Serra editore incorporates the Imprints *Accademia editoriale*,
Edizioni dell'Ateneo, *Fabrizio Serra editore*, *Giardini editori e stampatori in Pisa*,
Gruppo editoriale internazionale and *Istituti editoriali e poligrafici internazionali*.

*

www.libraweb.net

*

ISSN 1594-5359
ISSN ELETTRONICO 1724-1685

SOMMARIO

<i>Editoriale</i>	9
I. MARX, LUKÁCS E LE TRASFORMAZIONI DEL CAPITALISMO / MARX, LUKÁCS AND CAPITALISM'S TRANSFORMATION	
TOM ROCKMORE, <i>Lukács e l'estetica marxista</i>	13
PAOLO VINCI, <i>La forma lavoro in Marx: individuazione e socializzazione</i>	27
LUCA VIGLIALORO, <i>Kapitalismus als Religion als Formenstudie</i>	35
GIORGIO CESARALE, <i>Tra Lacan e Hegel: Žižek a confronto con Marx</i>	41
LUDOVICA MALKNECHT, <i>Crisi dell'individuo e prospettive antropologiche in Th. W. Adorno e G. Anders</i>	53
II. SCONFINAMENTI / ENTGRENZUNGEN	
MAURO PONZI, <i>Ritratto di Paolo Chiarini: pathos e distanza</i>	61
PAOLO CHIARINI, <i>Cultura e poesia nell'opera di Thomas Mann</i>	69
ALDO VENTURELLI, <i>In ricordo di Paolo Chiarini. Introduzione</i>	83
ERNST OSTERKAMP, <i>Gedenkveranstaltung für Paolo Chiarini</i>	85
HANS DIETER ZIMMERMANN, <i>Der Blick aus dem Fenster</i>	89
III. RECENSIONI / BESPRECHUNGEN	
<i>Soglie. Per una nuova teoria dello spazio</i> , a cura di M. Ponzi e D. Gentili (Maria Teresa Costa)	97
<i>Thomas Mann tra etica e politica</i> , a cura di G. Cantillo, D. Conte, A. Donise; ELENA ALESSIATO, <i>L'impolitico. Thomas Mann tra arte e guerra</i> (Gabriele Guerra)	98
<i>Il teatro di Elfriede Jelinek in Italia</i> , a cura di Lia Secci (Micaela Latini)	102
JAN URBICH, <i>Darstellung bei Walter Benjamin. Die ‚Erkenntniskritische Vorrede‘ im Kontext ästhetischer Darstellungstheorien der Moderne</i> (Sarah Scheibenberger)	103
ANTONELLA GARGANO, <i>Progetto Metropoli. La Berlino dell'Espressionismo</i> (Massimo Palma)	106
ERNST BLOCH, <i>Ornamenti. Arte, filosofia e letteratura</i> , a cura di Micaela Latini (Gabriele Guerra)	108
MARIO TREVI, <i>Leggere Jung</i> , a cura di Marco Innamorati (Daniela Padularosa)	109
JACOB TAUBES, CARL SCHMITT, <i>Briefwechsel</i> . Herausgegeben von Herbert Kopp-Oberstebink, Thorsten Palzhoff, Martin Tremml (Gabriele Guerra)	112
ROBERTO BERTOZZI, <i>L'immagine dell'Italia nei Diari e nell'autobiografia di Paul Heyse</i> (Lorenza Rega)	116
<i>Abstracts</i>	119
<i>Autori</i>	123

le, fino all'adesione alla rivoluzione spartachista di molte frange delle correnti espressioniste. E così il «circo Berlino» trova gradualmente le stazioni del suo itinerario, trasfigurando la sua topografia letteraria in topografia politica e viceversa (p. 192). Esso schizza una mappa che si fa progetto, destinato alla distruzione nello stesso momento in cui i suoi fattori lo destinavano, con fiumi di scritti e nella stessa percezione collettiva, all'immortalità. Nell'incoscienza e nell'ambizione, la Berlino «di parole e pietra» andò oltre lo spirito dell'avanguardia proprio nel non esser solo esperienza ed espressione, ma metropoli vera, progetto di carta, di tela, che infine diviene esperimento di massa. Smontata, demolita dagli epigoni e dalla sua stessa fragilità, dalle sue contraddizioni ideologiche e dai suoi vuoti vitalistici, quella Berlino riappare presente e viva, radicale e gravida di avvenire, in questo saggio di montaggio storiografico, narrativo ed ermeneutico che è *Progetto Metropoli*.

MASSIMO PALMA

*

ERNST BLOCH, *Ornamenti. Arte, filosofia e letteratura*, a cura di Micaela Latini, Roma, Armando, 2012, pp. 112.

IN questi quattro saggi blochiani raccolti, curati e tradotti da Micaela Latini – germanista dell'università di Cassino, già autrice di una esaustiva monografia dedicata al filosofo dell'utopia, *Il possibile e il marginale* (Mimesis, 2005) –, lo studioso ritrova il Bloch maggiormente interessato alle questioni estetiche, sempre declinate secondo la prospettiva squisitamente filosofica che caratterizzava il pensiero weimariano nel quale Bloch nacque e si sviluppò – ma sempre rilette, nel filosofo di Ludwigshafen, alla luce degli elementi artistici considerati marginali, o periferici. Giustamente infatti la curatrice definisce quella di Bloch una “poetica dell'ornamento”, in cui la dimensione estetica si articola e si esperisce in quanto forma della «critica alle tendenze all'uniformità meccanica e all'antinaturalismo proprio della nuova civiltà tecnico-industriale», come si esprime Micaela Latini nell'introduzione a questa piccola raccolta (p. 15). L'ornamento insomma diventa in Bloch quel “sigillo della profondità” destinato a salvare la pregnanza utopica del fenomeno estetico, recuperando con ciò la sua dimensione originariamente, quasi miticamente politica.

Tale tendenza in effetti si ritrova puntualmente nei saggi scelti per questa silloge: aperta da un prezioso lavoro giovanile, “Su una raccolta: scultura negra”, datato dall'autore al 1914, che indaga la cosiddetta *Negerplastik* (che in quegli anni prendeva piede nelle sale espositive d'Europa grazie anche al lavoro di riscoperta effettuato dalle avanguardie storiche), rintracciandovi un percorso di salvazione sia del fenomeno, che di coloro che tale fenomeno estetico hanno prodotto, cioè i popoli non europei. Ma il gesto filosofico caratterizzante il pensiero blochiano non si ferma qui, anzi invita caratteristicamente ad addentrarsi nelle «sorgenti più occulte [...] dell'arte africana o australiana» (p. 51), dove sarà possibile rintracciare un patrimonio comune dell'uomo, sia europeo che non. Il saggio successivo, “Età della pietra e architettura”, del 1934, indaga il topos architettonico del diventare-pietra dalle prime costruzioni megalitiche sino al castello federiciano di Sanssouci, in un percorso che, – si potrebbe dire – prima che *stilgeschichtlich* appare qui *seinsgeschichtlich*, nella sua intenzione di stabilire direttrici metafisiche di individuazione dell'umano. Gli altri due saggi della raccolta affrontano il nodo – estetologico, socioculturale, *aufklärungsdialektisch* – della percezione del fatto artistico nella moderna società di massa – e sono non a caso databili al contesto del tardo Bloch, tra il 1964 e il 1968. In questi anni infatti il filosofo tiene due conferenze circa l'esposizione artistica “Documenta” (nata nel 1955 ed ancor oggi una delle più importanti manifestazioni mondiali dedicate all'arte contemporanea). “Sull'arte figurativa nell'era delle macchine” si intitola la prima, che illustra come «la liberazione dall'inessenziale [*die Entlastung vom Unwesentlichen*]» sia nell'arte attuale perseguita in forme tecnologiche (p. 61), aprendosi così ad un interessante e produttivo paradosso: «La liberazione dall'antico compito decorativo dell'arte porta in tutto e per tutto la pittura e la scultura nel luogo di esodo dell'eresia, che è esattamente quello dell'essenziale». In tal modo la negazione dell'ornamento, l'impoverimento del fenomeno estetico, finisce per convertirsi in una uscita dalle forme acquisite dell'ordinamento estetico-politico entro cui esso si articola, indicando così quei «sentieri del fare» sui quali si deve incamminare il soggetto figurativo sulla via della sua

reintegrazione filosofica (p. 67). Così – è la suggestiva conclusione della conferenza, che cita una frase di Franz Marc molto amata da Bloch – «il dipingere rappresenta il nostro emergere in un altro luogo», nelle forme sia di un «esodo dell'«imago» che di un'«imago dell'esodo» (p. 69). L'ultimo saggio è anch'esso dedicato all'edizione del 1968 di Documenta e si intitola «Iconoclastia e ornamenti». In essa ancora più chiara diviene la linea interpretativa blochiana dell'ornamento sia in senso storico-artistico che squisitamente concettuale. Grazie ad esso, infatti – ed al suo abbinamento con il fenomeno del *Bildersturm*, con la distruzione delle immagini – secondo Bloch si recuperano quegli elementi marginali del formare all'interno della responsabilità dell'artista, che in tal modo non si chiude mai in maniera compiuta – e dunque *costretta*, nel lessico morale blochiano. Il vecchio Bloch riattiva così in ambito estetico, e per di più in un anno cruciale, quell'«espressionismo filosofico» che caratterizzava il suo *Geist der Utopie*, che rappresenta qui l'Altro dialettico e l'insopprimibile *Novum* dinanzi all'ordine imposto dalla *Neue Sachlichkeit*; un ordine che ha comportato una «ornamentoclastia» assai diversa dalle classiche campagne anti-icone bizantine ed islamiche, che si sono ritradotte in una affermazione dell'arabesco e dell'ornamentale considerati come annuncio di «un regno totalmente nuovo», di «un nuovo e inquietante regno dell'inconscio, del subconscio, di ciò che si aggira nei sogni, nelle idee e nelle aspettative» (p. 87). L'ornamentoclastia attuale invece, secondo Bloch, intende opporsi a quei «valori apocalittici dell'arte» (p. 91), che proprio il nesso tra *Bildersturm* e *Ornamente* al centro di questa conferenza intende riattivare. Si tratta insomma di «possedere e rappresentare il mondo, come se stesse per distruggersi» (p. 94), proprio per mezzo di una salvezza – prima di tutto epistemologica e *bewusstseinsgeschichtlich* – dell'ornamentale.

Da qui, infine, l'attualità di queste piccole perle blochiane: che mostrano il riflesso segreto ed utopico di ciò che oggi sin troppo spesso è diventato in ambito estetico mero dispositivo di distruzione fine a se stessa, e che cioè ha dimenticato la coerenza filosofica del «possedere e rappresentare il mondo».

GABRIELE GUERRA

★

MARIO TREVI, *Leggere Jung*, a cura di Marco Innamorati, Firenze, Carocci, 2012, pp. 212.

LA produzione scientifica di Carl Gustav Jung risulta eterogenea, variegata e ricca di contraddizioni. Il lettore odierno può rimanere affascinato dall'apertura intellettuale dell'opera di Jung e dalla molteplicità delle interpretazioni e delle prospettive che essa riesce a offrire; allo stesso tempo però, proprio la ricchezza di significati e l'apparente discordanza di alcune teorie junghiane, può suscitare perplessità e incomprensioni. Bisogna guardare alla contraddizione non come a un ostacolo o a un punto debole di un pensiero altrimenti molto denso e accurato, bensì come a un aspetto fondante di una visione del mondo, che non può prescindere da essa, ma che su di essa basa la propria concezione filosofica.

I due saggi di Mario Trevi, raccolti nel presente volume, cercano di mettere in luce la profondità e la fecondità del pensiero di Jung, sottolineando proprio l'importanza di quegli aspetti che appaiono meno lineari e univoci e che dimostrano la progressività e la progettualità di tutta l'opera junghiana. Imbattersi in un testo di Jung, anche per il lettore esperto e avvezzo al pensiero psicanalitico, non può escludere un certo coinvolgimento intellettuale e psicologico, che può e deve contribuire alla ricerca dei suoi possibili significati. Ci si accorgerà subito che l'opera dello psicoanalista zurighese è tutt'altro che un'opera compiuta e integrale, quanto piuttosto il *work in progress* di un pensiero analitico che si forma nel momento stesso in cui viene sperimentato e esternato, e per il quale l'autore e il lettore, il terapeuta e il paziente sono coinvolti in egual misura e sembrano persino volersi scambiare i ruoli e confondersi gli uni con gli altri. I testi di Jung, spiega Trevi, non offrono soluzioni definite e definitive, ma affrontano in modo diretto e analitico i problemi riguardanti la psiche umana, senza proporre un'unica risposta, ma lasciandoli aperti a ogni suggestione possibile e a ogni loro dinamica 'trasformazione'.

È per questo motivo che le difficoltà insite nell'opera di Jung diventano anche il motivo della sua ricchezza e del suo fascino immediato. Marco Innamorati, che ha curato il volume, accorpando i